

**Il sistema famiglia fra criticità, bisogni, potenzialità:
l'intervento con le famiglie affidatarie e solidali
al borgo ragazzi don bosco di Roma
QUALE SPERANZA PER LE FAMIGLIE:**

- in un periodo di crisi come affrontare la crisi... dire che non c'è, "si salvi chi può", o attraversarla... aprirsi all'accoglienza come opportunità di ricchezza... oggi si tende a assumere la logica economica per valutare tutto anche i rapporti umani vengono valutati in termini di costi-benefici... la famiglia che si apre offre una logica diversa... l'incontro con un minore in difficoltà diviene ricchezza, un figlio è ricchezza... ma la famiglia oggi non è e non sostenuta se non nei proclami... pochissimo nei fatti se non con interventi a pioggia inutili se non dannosi... ci vuole una logica progettuale...

- la speranza cos'è se non fiducia nella vita: statua speranza a Copenaghen....

Il Natale è la nascita assoluta

Che riflette e assume, illumina e redime,
benedice e consacra

tutte le nascite di prima e tutte le nascite di poi.

Ogni uomo che viene alla luce

Ripete il miracolo del Natale di Cristo;

perché è Dio che decide quella nascita;

è Lui che vuole quella vita.

E' proprio ciascuna di quelle nascite,

ciascuna di quelle vite,

nessuna esclusa,

che l'ha spinto da sempre ad incarnarsi.

(Giovanni Testori)



"La speranza - Copenaghen"

Alcune istantanee per cogliere il senso del nostro intervento:

- Partiamo dalle potenzialità delle famiglie: opero all'interno del progetto salesiano per il disagio minorile che a Roma prevede un Centro diurno, una casa famiglia per adolescenti, un movimento di famiglie affidatarie e un centro di consulenza denominato "sos ascolto giovani" ma che soprattutto riceve richieste da genitori in difficoltà con i propri figli.
- Qualche mese fa in cucina al posto del solito orologio ho appeso un vecchio orologio a cui ho tolto le lancette cercando di spiegare a mia moglie e ai miei figli più grandicelli che non ero impazzito: le relazioni umane si sviluppano nel tempo ma c'è sempre in agguato il rischio di correre dietro al tempo, lo sappiamo bene, ma per gli incontri tra persone è necessario avere dei tempi lunghi e la capacità di cogliere e rispettare il ritmo di ciascuno. Quando guardo l'orologio (è l'occhio mi ci va spesso spontaneamente) mi ricordo di vivere bene il momento presente, mi ricordo che è il tempo giusto per amare, perdonare, vivere insieme e poche cose hanno lo stesso valore.
- Qualche anno fa abbiamo cominciato con una interessante ricerca sui bisogni formativi dei ragazzi del VI e VII municipio di Roma, ne è venuto fuori un quadro a due facce e la pubblicazione che ne è seguita è stata intitolata: il minore A-lato
- Nasce all'interno del progetto Borgo Don Bosco e casa famiglia partendo da due considerazioni: il bisogno di famiglia di tanti ragazzi, la presenza di famiglie disponibili ad aprirsi all'accoglienza
- Attualmente il movimento famiglie affidatarie è un movimento di operatori e famiglie aperte all'accoglienza. Circa 40 famiglie e una equipe di operatori multidisciplinare (a.s., psicologo, psicoterapeuta, educatori, e avvocato). Operiamo in stretta collaborazione con i servizi del territorio: abbiamo promosso un tavolo di coordinamento per l'affido che si riunisce mensilmente a cui partecipano operatori del Movimento, del VI e del VII Municipio e della ASL. Dopo alcuni anni di lavoro siamo arrivati alla firma di un protocollo di intesa con ciascun municipio. Anche nella zona dei castelli romani dove sono presenti da decenni opere salesiane aperte e conosciute nel territorio e dove abbiamo iniziato a operare siamo partiti da subito con una stretta collaborazione con i servizi territoriali: riteniamo che lavorare in rete si necessario a "protezione" del minore e della famiglia in quanto tutte le realtà coinvolte sono "costrette" a riflettere – confrontarsi – prendere delle decisioni – programmare - progettare prima di agire: tutte azioni che servono a garantire il più possibile il minore prima di tutto e poi anche la famiglia affidataria, la famiglia di origine e gli operatori dei diversi servizi (con responsabilità condivise dove ogni volta si stabilisce il chi fa che cosa). Se si attiva il sistema si arriva realmente ad un progetto di affido condiviso!
- Abbiamo stabilito di occuparci di tutto il processo: dalla sensibilizzazione all'informazione, dalla formazione (integrata con i servizi) al sostegno (sia tecnico individuale e di gruppo che l'auto mutuo aiuto tra famiglie stesse): a livello metodologico abbiamo diverse equipe: coordinamento delle famiglie – equipe tecnica di valutazione interna e di accompagnamento all'affido – equipe di formazione integrata – equipe di sostegno.
- All'inizio non è stato facile: tanto tempo impiegato nel raccordarsi con i servizi, tanta attesa prima di iniziare i primi corsi e avviare il primo affido... non è solo per la paura di fallire (conosciamo troppi minori che dopo essere stati abbandonati dalla

- propria famiglia lo sono stati anche da quella affidataria...) ma anche con la convinzione che il miglior modo per promuovere l'affido e la cultura dell'accoglienza è incontrare famiglie che vivono una esperienza positiva di apertura e accoglienza...
- Un principio fondamentale è la consapevolezza che la famiglia o il singolo che offre la propria disponibilità non è solo una risorsa! Ha delle proprie risorse specifiche che vanno accolte, comprese, accompagnate, sviluppate, sostenute. E' un interlocutore alla pari con gli operatori e i servizi. Ha dei propri limiti strutturali o legati alla fase del ciclo di vita o al percorso di crescita perciò anche la disponibilità non può mai essere totale e continua.
 - Un altro principio a cui teniamo è l'attenzione all'ecologia degli affetti: operatori – fam. affidataria – fam. Di origine e altre figure adulte di riferimento per il minore: è necessario che il minore stesso possa permettersi di volere bene e sentirsi amato da ciascuna di queste senza dover scegliere... come spesso accade se ci sono conflitti insanabili tra le parti che strumentalizzano il minore stesso per svalutare l'altro adulto e confermare se stessi. Tanti minori aspettano una famiglia e tante famiglie aspettano un minore eppure l'abbinamento non può essere fatto solo sulla base della disponibilità data: utilizziamo una serie di criteri: presenza di figli, età dei figli, territorio di abitazione, spazi disponibili, grado di possibilità di accoglienza della complessità, flessibilità, capacità e disponibilità a relazionarsi con la famiglia di origine ecc. La decisione dipende anche dall'analisi dei bisogni del minore e il tipo di sostegno che viene offerto va dalla famiglia di appoggio alla famiglia di riferimento, dall'affido part-time all'affido a tempo pieno anche sine-die o al sostegno alla genitorialità.
 - Fondamentale è la formazione permanente: nessuna famiglia o operatore può pensare di non aver più bisogno di formarsi, investendo tempo nella propria formazione e formandosi insieme operatori e famiglie crescono nella capacità reciproca di lavorare insieme.
 - Nella formazione (sia in quella iniziale che in quella permanente) utilizziamo una metodologia attiva che favorisce il mettersi in gioco (alcune realtà che si occupano di affido ci hanno criticato per questo!): esprimere le proprie emozioni, lavorare sulle motivazioni e sull'orizzonte di senso e di significato che l'apertura della propria famiglia schiude a se stessi e agli altri (pensiamo a tutte le dinamiche affettive che un affido mette in moto in tutta la famiglia allargata e la rete personale di chi accoglie).
 - Concludo ripartendo dall'orologio senza lancette, insieme a questa trovata ne ho iniziata un'altra: il libro della nostra famiglia: per ora siamo solo in tre su cinque a saper scrivere... ma abbiamo iniziato a riportare le date significative, i fatti divertenti e particolari: ogni fam. Ha una propria storia da raccontare che dà senso e appartenenza a tutti i membri. Nell'affido avviene l'incontro tra due storie (che poi significa due culture, due modi di intendere la vita, due ritmi di vita ecc.), quest'incontro va preparato in un certo modo, le due storie vanno conosciute, ma c'è sempre un quoziente di imprevedibilità e di intelligibilità che fa sì che l'incontro vero e proprio avvenga o meno, che "la scintilla" scocchi o meno... ma la nostra esperienza di questi anni nonostante criticità, errori e bisogni ci spinge a credere che la scommessa dell'affido è sempre più attuale e si può vincere.

